

Laboratorio di Antropologia del Mondo Antico
Archives Louis Gernet e Jean-Pierre Vernant
Seminario di ricerca

seduta del 14 dicembre 2015

Le feste di Apollo a Sparta. Rituali musicali e celebrazione della *polis*.
-Marialilia Cavallaro-

L'argomento del seminario presenta una delle linee della ricerca che M. Cavallaro svilupperà nel suo progetto di dottorato relativo alle feste dedicate ad Apollo a Delo, Delfi e Sparta.

Come premessa metodologica, lo studio intende inserirsi nel quadro delle ricerche di storia spartana che, a partire dall'opera di F. Ollier su *Le Mirage Spartiate* (1933), hanno approfondito l'indagine sulla storia sociale di Sparta mettendo in discussione l'idealizzazione di cui la *polis* è stata oggetto nei secoli come latrice di antichi valori guerrieri. In tal senso, sotto un profilo storico-religioso, la ricerca adotta una prospettiva opposta a quella seguita dagli studi che, confortandosi sullo stereotipo di una Sparta guerriera socialmente cristallizzata, hanno continuato a sostenere la tesi secondo la quale le tre principali feste spartane in onore di Apollo – Gimnopedie, Giacinzie e Carnee – fossero tappe di un unico ciclo di iniziazioni cruento riservate dalla *polis*, a solida struttura guerriera, ai più giovani *politai*.

L'analisi delle tre feste è eseguita tracciando in modo sintetico un profilo storico e mitico dello sviluppo dei rituali celebrati, così come è possibile ricostruirlo dalle fonti, e prestando una specifica attenzione alla funzione della *mousikē* nelle feste. Il dibattito che ha portato a ritenere le tre feste come tappe di un ciclo iniziatico di tipo guerriero si è concentrato, infatti, intorno alla funzione rituale dei *choroi* di fanciulli che vi si esibivano, e ha trovato sostegno in una serie di problemi interpretativi relativi in modo speciale alle fonti sulle Gimnopedie.

La scarsità di dati su questa celebrazione e sulla sua funzione religiosa è all'origine delle difficoltà interpretative che hanno coinvolto le feste e che hanno trovato sostegno in un passo delle *Leggi* di Platone (I 633) e in uno scolio ad esso relativo (Sch. ad Plat. *Leg.* I 633a *s.v.* τέταρτον), nei quali le Gimnopedie sono associate allo svolgimento di prove di resistenza assimilabili alla *diamastigosis* e alla *krypteia*.

La natura speculativa di un testo filosofico come quello platonico porta a prendere le distanze dall'assunzione oggettiva dei dati in esso riportati in funzione di una ricerca storica. Analizzando, infatti, l'intero repertorio delle fonti sulle feste (*e.g.* Poll. 4 107.5, Xen. *Hell.* 6.4.16, Sos. 595F5 in Ath. 15 678 b-c, Plut. *Mor.* 238 a-b) è possibile evidenziare come i *choroi* che si esibivano nei rituali spartani erano tre, distinti per età, e celebravano le istituzioni della *polis* attraverso la lode per i suoi guerrieri caduti

(Plut., *Lyc.* 21.3). La partecipazione congiunta dei tre *choroi* in ognuna delle feste sembra escludere una organizzazione per tappe iniziatiche divise per classi di età, lasciando invece emergere la volontà di una celebrazione politica collettiva di Sparta.

Nel caso delle Gimnopedie la presenza di un altro rituale musicale, la danza in armi conosciuta come *gymnopaideikē*, sembra inoltre essere determinante non solo per la comprensione della funzione dell'omonima festa, ma soprattutto per definire il ruolo che le performances musicali avevano nei rituali di Sparta. La danza in armi era un rito che altrove in Grecia era eseguito da coreuti con indosso l'armatura, e che nella versione laconica si era specializzato in modo autonomo, riproducendo mimeticamente gli schemi delle figure di danza che facevano anche parte dell'addestramento propedeutico per gli schemi di lotta. La pratica di danza spartana, tuttavia, sembra condividere con la danza in armi ateniese una comune origine, che può essere individuata nelle performances di commemorazione che erano eseguite durante i giochi funebri intorno alla pira dei guerrieri caduti; circostanza da cui deriverebbe l'etimologia del termine che indica la danza ateniese come *pyrrichē*.

Dall'analisi dei rituali emerge come attraverso l'uso delle arti musicali nelle feste di Sparta si realizzava anche un saggio di quelle competenze tecniche che erano acquisite dai giovani sottoposti al sistema paideutico della *polis*. In tal senso, è possibile affermare che a Sparta i rituali musicali avevano anche una funzione di celebrazione politica, ed erano mezzo di espressione della società stessa, mettendo in luce le caratteristiche più qualificanti delle istituzioni della *polis* e celebrandone le tradizioni.